

La crisi al Comune di Ancona

La DC non può rinviare ulteriormente il confronto

I tempi lunghi della crisi d'urto suggeriscono a tutti gli osservatori commenti pesanti sulle qualità di uomini e di forze politiche. E anche chi, come noi comunisti, si rifiuta come metodo e come costume, di coinvolgere in giudizi onnicomprensivi uomini, partiti (e financo istituzioni) non può non avvertire il rischio dello sfiancamento del debole legame che certe forze che hanno composto la passata Giunta comunale avevano con i cittadini. Come può la DC anconitana continuare nella pratica colpevole del peccato originale del rinvio di una chiarificazione che è nelle cose, e che è stata compiuta dagli stessi partiti forse impropriamente chiamati « minori »; senza mettere in pericolo la sua stessa immagine di partito democratico e popolare?

Il PSDI, con un documento frutto di una decisione meditata dei suoi organismi si è dichiarato aperto ad una soluzione della crisi al Comune di Ancona. Il richiamo all'apporto programmatico del nostro partito. E il PRI, dentro e fuori il Consiglio comunale, afferma che esistono le condizioni per una larga intesa programmatica tra tutte le forze democratiche d'urto. Non mi pare che sia possibile sottovalutare il ruolo che il PSDI e soprattutto il PRI possono giocare in una città dove la tradizione popolare del PRI si esprime in maniera organizzata con livelli di partecipazione omogenei e toscani, e dove il vecchio modo di governare è stato possibile solo grazie alla collaborazione subalterna di queste forze alla parte peggiore della Democrazia cristiana.

Il cinquemila quattrecento novantotto voti repubblicani ed i 3879 socialdemocratici sono stati infatti usati per appoggiare una politica che, nella sostanza, ha unitato la partecipazione democratica, ha ostacolato lo sviluppo programmatico della città (PRG), ha lasciato libero gioco a chi considera la politica un duro sacrificio personale, fatto di vinguaggi a Roma e di rivelazioni sensazionali quasi sempre rissapate e inesatte, piuttosto che il modo di far esprimere da ogni categoria, da ogni partito, da ogni istituto della nostra democrazia, il meglio delle energie e degli istinti o latenti, per far svolgere ad Ancona il ruolo di città capoluogo della Regione Marche.

Certo, nella pratica soggezione dei partiti « minori » a questa politica, i cui sono state felici eccezioni. Ed è significativo ricor-

dare come quelle eccezioni ci hanno trovato, come sinistra, uniti. Ricorderò solo la questione dell'utilizzo dell'area dell'ex-panificio militare, ma qualche altro esempio potrebbe essere portato. Oggi comunque il dato nuovo della vicenda politica anconitana è costituito dalla volontà dei partiti « minori » di sganciarsi da sinistra dalla tutela del momento in cui l'ex sindaco, Trifogli, si è allargato ad aperto contestatore della linea delle intese democratiche, come ha fatto senza ombra di equivoci al Congresso regionale dc, a Fermo.

Ma la DC anconitana è tutta sulle posizioni intransigenti di Trifogli? Cosa si nasconde dietro il profondo imbarazzo che traspariva in Consiglio comunale in tutto il gruppo dc? La politica non è fatta di invidioli, ma di atti concreti. E su questo piano noi sappiamo di essere stati convocati dal segretario comunale, Seoccherà, troppo tempo fa per ricordarci il giorno e il mese, di aver consegnato alla DC le nostre proposte programmatiche sul futuro amministrativo della città, e di non aver ricevuto da allora nemmeno il conforto di una battuta di spirito, che pure Seoccherà e solo elargito con una certa generosità.

È questo atteggiamento più giusto e più corretto da usare nei confronti di un partito che pure rappresenta qualcosa nella città e nel Paese? E soprattutto è questo atteggiamento più corretto nei confronti di una città che sta pagando in prima persona i danni gravi della crisi politica che sta attraversando la DC? A queste sostanziali domande che non riguardano questioni di galateo, sennò la sostanza dello sviluppo civile e sociale di Ancona, è ormai tempo che si risponda (a voce o per iscritto) in Consiglio comunale o in qualche pulpito di suo maggior gradimento il partito di Seoccherà, di Trifogli, di Ranci, che per fortuna di Ancona è anche almeno per ora, e fino a quando il programma del partito di molti consiglieri di quartiere che stanno votando documenti sempre più indignati, e sempre più convinti della necessità di voltare pagina, per andare alla costituzione di una giunta aperta all'appoggio di tutti i partiti democratici e antifascisti, e quindi in grado di risolvere seriamente i problemi della collettività.

Mariano Guzzini

A Pesaro nei giorni scorsi

Incontro fra partiti e rappresentanti delle Comunità montane

Sottolineare l'esigenza di definire i piani di sviluppo coinvolgendo gli Enti che operano sul territorio

PESARO, 15. Le federazioni provinciali del PCI, PSI, PRI e PSDI si sono incontrate con i propri rappresentanti delle Comunità montane per esaminare alcuni problemi riguardanti, in particolare, gli investimenti dei « piani stralcio », le prime strutture delle Comunità montane, le ipotesi per i piani di sviluppo economico sociale e le esperienze delle conferenze economiche comunitarie.

Nel corso dell'incontro è stata ribadita la necessità di procedere unitariamente e speditamente per dare una prima risposta ad una situazione economica provinciale che tende ad aggravarsi.

Si è anche rilevata l'opportunità che le scelte delle Comunità montane — le cui strutture non devono essere burocratiche — procedano tenendo presente lo sviluppo dei futuri Comprensori di Pesaro e Fano, dell'azione dell'Amministrazione provinciale e di quella regionale; a questo proposito è stata avanzata la proposta che venga costituita una « Consulta provinciale » di cui facciano parte le Comunità montane, i Comuni capocomprensorio di Pesaro e Fano, l'Amministrazione provinciale, le forze politiche democratiche e i rappresentanti dei tecnici che elaboreranno i piani comprensoriali.

Per quanto riguarda i piani di sviluppo, si è preso l'impegno che questi dovranno essere portati avanti coinvolgendo in prima persona gli Enti che operano nel territorio (compresi gli istituti di ricerca universitari) con l'apporto delle forze culturali e tecniche, in modo particolare giovanili, che esistono a livello di enti sinodali Comunità montane.

La riunione si è conclusa con la decisione di andare ad un ulteriore approfondimento di questi temi, invitando a parteciparvi anche quelle forze politiche che non fanno parte della maggioranza della gran parte delle Comunità montane.

IL PRESIDENTE (Prof. Alberto Borioni)

Dopo l'incontro alla Regione sui problemi universitari

SI PRECISA L'IMPOSTAZIONE POLITICA DELLA CONFERENZA

Prevista per oggi una riunione tra esperti dell'Ufficio del programma e membri dei Consigli di facoltà e d'amministrazione - Il 24 inizieranno le consultazioni negli Atenei marchigiani - La precaria situazione dell'Università anconetana

ANCONA, 15. Dopo l'incontro di qualche giorno fa alla Regione — al quale hanno partecipato docenti, studenti, presidi, rappresentanti dei consigli di amministrazione, delle Opere, consiglieri regionali, operatori culturali — il dibattito sulla preparazione e sulle prospettive della Conferenza dedicata allo sviluppo economico e alla programmazione degli studi universitari (che dovrebbe tenersi alla fine di aprile ad Ancona) si sta precisando e arricchendo di nuovi contributi.

Per domani, martedì, è previsto un incontro tra esperti dell'Ufficio del programma della Regione e membri dei Consigli di amministrazione e di facoltà dei quattro Atenei per mettere a punto il questionario che farà da supporto all'indagine conoscitiva della realtà universitaria e occupazionale nelle Marche. Il 24 inizieranno inoltre le consultazioni nei singoli Atenei per precisare ulteriormente l'impostazione politica e metodologica della conferenza e gli obiettivi che essa si propone. La prima consultazione, prevista appunto per il 24 avrà luogo a Macerata. Si può quindi, veramente dire che i problemi dell'Università marchigiana sono al centro di un dibattito politico quantomai esteso e qualificato, estremamente attento a cogliere il nesso esistente tra programmazione e riqualificazione degli studi universitari e mercato del lavoro.

C'è poi la positiva novità del confronto che si sta sviluppando tra Università e Regione e che potrà portare, se proseguito nella giusta direzione, ad una collaborazione organica estremamente importante sul piano politico. Certamente — lo abbiamo già sottolineato — non si tratta di favorire « una dipendenza politica ed amministrativa » dell'Università nei confronti dell'Ente Regione; al contrario occorre costruire l'autonomia democratica dell'Università, che escluda forme di ingerenza e di controllo da parte dei poteri pubblici, e che non contenga nei porti a separazioni o a reciproche indifferenze.

Nel dibattito sullo stato dei nostri Atenei sono intervenuti anche i sindacati CGIL-scuola e CISL-Università di Ancona. Essi denunciano la situazione di estrema precarietà in cui versa attualmente l'Ateneo dorico, sia per quanto riguarda le strutture, che lo stato giuridico del personale docente e non docente.

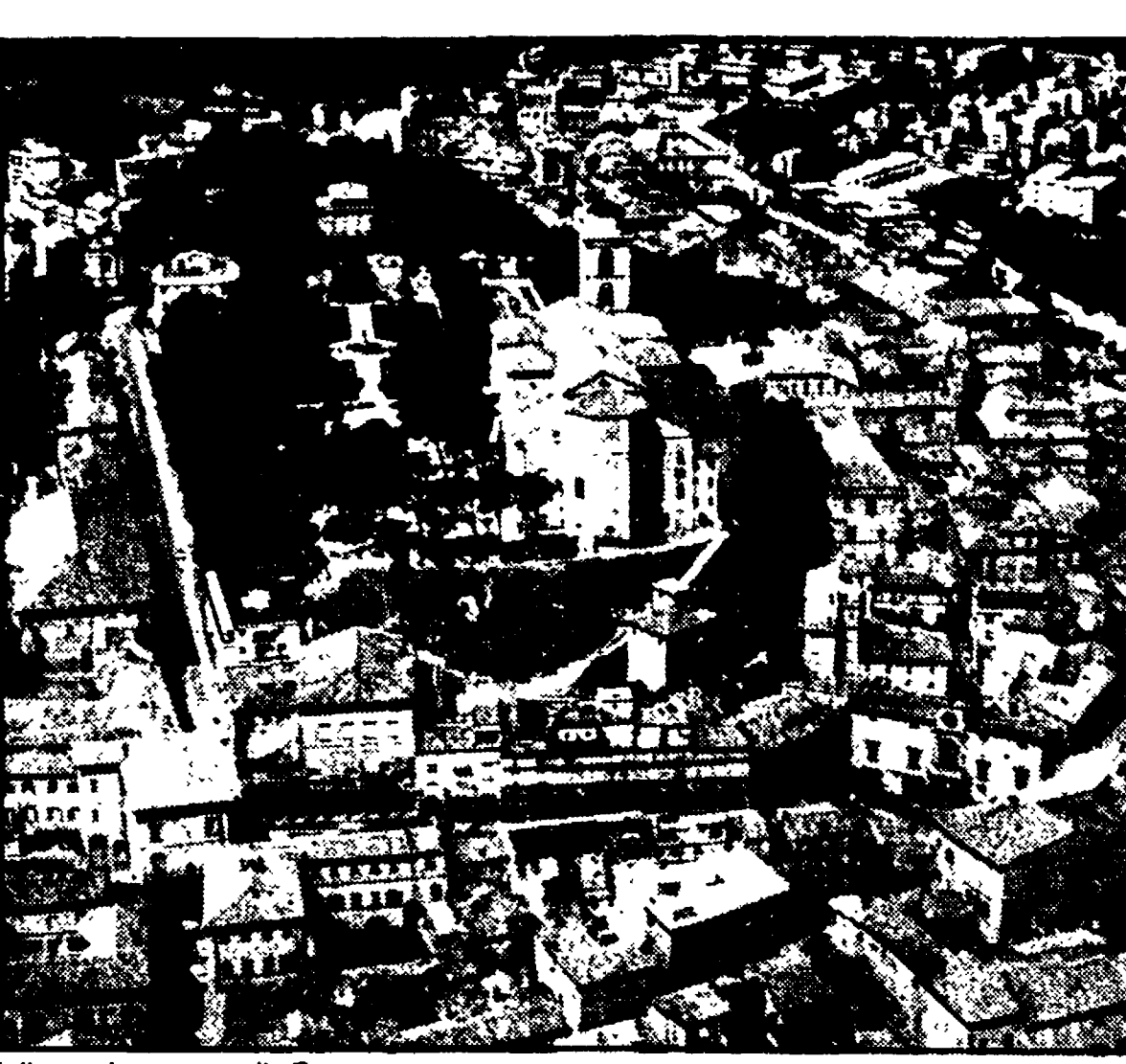
« Tale condizione — afferma un documento dei sindacati — impedisce da un lato il libero esplicarsi dell'attività lavorativa, costantemente minacciata nel proprio posto di lavoro, e dall'altro diventa il principale ostacolo all'immobilità ed è quindi ostacolo alla rimozione delle numerose e gravissime inefficienze in cui versano tutti i servizi e gli uffici dell'Ateneo ».

« Significativi a questo proposito — continua il documento del Magnifico rettore e del Consiglio d'amministrazione che, anziché muoversi nella giusta direzione di creare strutture sempre più funzionali alla preparazione culturale e professionale degli studenti e allo svolgimento dell'attività in ambienti degni, si trincerano dietro la precarietà stessa del personale per fornire soluzioni del tutto inadeguate ».

Esemplare, in proposito, il fatto che il Consiglio d'amministrazione dell'Università di Ancona, « in un momento di crisi, con il pretesto della mancanza del direttore amministrativo: quando poi è noto a tutti, che la « mancanza » del direttore è il risultato della insufficiente conduzione dell'Ateneo stesso da parte del Rettore ».

È certo che tali problemi hanno bisogno, per trovare una soluzione, di un approfondimento su scala regionale, poiché molte di queste disfunzioni sono rintracciabili — sia pure in forme e in modi diversi — in altri Atenei marchigiani. Si paga cioè lo scotto di una proliferazione incontrollata delle università, della mancanza di una politica di programmazione attenta, capace cioè di imprimere una razionalizzazione agli studi nel quadro di una visione dipartimentale delle strutture universitarie.

È per questo, quindi, che la Conferenza programmata per aprile rappresenta un'importantissima scadenza per tutte le forze politiche e sociali interessate alla definizione di linee di programmazione universitaria nel contesto di una più generale programmazione economica regionale.



Un'immagine aerea di Fermo

Un primo bilancio dell'attività amministrativa

Sta già lavorando a Fermo la nuova giunta di sinistra

Nel corso di un incontro con i giornalisti sono state illustrate le linee programmatiche - Il sindaco Giostra: « In questi primi 40 giorni ci siamo impegnati intensamente, evitando ogni demagogia, per puntare al concreto »

FERMO, 15. La nuova giunta di sinistra, che opera da poco più di un mese a Fermo, si è presentata ieri sera al suo primo Consiglio comunale con un ordine del giorno estremamente ricco e qualificato. In esso sono presenti gli aspetti più significativi del programma iniziale dell'amministrazione: ha affermato il sindaco Giostra, nell'incontro che la giunta ha avuto con la stampa alla vigilia del Consiglio comunale stesso.

« L'incontro — richiesto e spronato dalla stampa per istaurare con gli amministratori un rapporto diretto — ha precisato il sindaco Giostra — che i cittadini un'informazione periodica sulla vita comunale — hanno partecipato al vice sindaco Elio Santarelli, assessore al bilancio, Ione Alessiani, assessore ai lavori pubblici, il compagno Giorgio Giostra, assessore alla distribuzione idrica alle famiglie, allacciando alla condotta principale. Analoghe iniziative sono state avviate con i compagni Carlo Barbato, assessore al trattamento, e Piero Minucci, assessore allo stato civile. « Abbiamo fatto solo i primi passi — ha precisato il sindaco — e sono i più urgenti sui problemi più delicati, in primo luogo sull'urbanistica, i lavori pubblici e la scuola. Creiamo di aver svolto quaranta giorni di lavoro intenso, evitando ogni demagogia, per puntare al concreto, come dimostreranno i prossimi consigli comunali ».

L'assessore Alessiani ha illustrato le linee fondamentali del progetto self-control. Di cui il pretesto della mancanza del direttore amministrativo: quando poi è noto a tutti, che la « mancanza » del direttore è il risultato della insufficiente conduzione dell'Ateneo stesso da parte del Rettore ».

« Tale condizione — afferma un documento dei sindacati — impedisce da un lato il libero esplicarsi dell'attività lavorativa, costantemente minacciata nel proprio posto di lavoro, e dall'altro diventa il principale ostacolo all'immobilità ed è quindi ostacolo alla rimozione delle numerose e gravissime inefficienze in cui versano tutti i servizi e gli uffici dell'Ateneo ».

« Significativi a questo proposito — continua il documento del Magnifico rettore e del Consiglio d'amministrazione che, anziché muoversi nella giusta direzione di creare strutture sempre più funzionali alla preparazione culturale e professionale degli studenti e allo svolgimento dell'attività in ambienti degni, si trincerano dietro la precarietà stessa del personale per fornire soluzioni del tutto inadeguate ».

Esemplare, in proposito, il fatto che il Consiglio d'amministrazione dell'Università di Ancona, « in un momento di crisi, con il pretesto della mancanza del direttore amministrativo: quando poi è noto a tutti, che la « mancanza » del direttore è il risultato della insufficiente conduzione dell'Ateneo stesso da parte del Rettore ».

« L'incontro — richiesto e spronato dalla stampa per istaurare con gli amministratori un rapporto diretto — ha precisato il sindaco Giostra — che i cittadini un'informazione periodica sulla vita comunale — hanno partecipato al vice sindaco Elio Santarelli, assessore al bilancio, Ione Alessiani, assessore ai lavori pubblici, il compagno Giorgio Giostra, assessore alla distribuzione idrica alle famiglie, allacciando alla condotta principale. Analoghe iniziative sono state avviate con i compagni Carlo Barbato, assessore al trattamento, e Piero Minucci, assessore allo stato civile. « Abbiamo fatto solo i primi passi — ha precisato il sindaco — e sono i più urgenti sui problemi più delicati, in primo luogo sull'urbanistica, i lavori pubblici e la scuola. Creiamo di aver svolto quaranta giorni di lavoro intenso, evitando ogni demagogia, per puntare al concreto, come dimostreranno i prossimi consigli comunali ».

L'assessore Alessiani ha illustrato le linee fondamentali del progetto self-control. Di cui il pretesto della mancanza del direttore amministrativo: quando poi è noto a tutti, che la « mancanza » del direttore è il risultato della insufficiente conduzione dell'Ateneo stesso da parte del Rettore ».

« Tale condizione — afferma un documento dei sindacati — impedisce da un lato il libero esplicarsi dell'attività lavorativa, costantemente minacciata nel proprio posto di lavoro, e dall'altro diventa il principale ostacolo all'immobilità ed è quindi ostacolo alla rimozione delle numerose e gravissime inefficienze in cui versano tutti i servizi e gli uffici dell'Ateneo ».

« Significativi a questo proposito — continua il documento del Magnifico rettore e del Consiglio d'amministrazione che, anziché muoversi nella giusta direzione di creare strutture sempre più funzionali alla preparazione culturale e professionale degli studenti e allo svolgimento dell'attività in ambienti degni, si trincerano dietro la precarietà stessa del personale per fornire soluzioni del tutto inadeguate ».

Esemplare, in proposito, il fatto che il Consiglio d'amministrazione dell'Università di Ancona, « in un momento di crisi, con il pretesto della mancanza del direttore amministrativo: quando poi è noto a tutti, che la « mancanza » del direttore è il risultato della insufficiente conduzione dell'Ateneo stesso da parte del Rettore ».

E per questo, quindi, che la Conferenza programmata per aprile rappresenta un'importantissima scadenza per tutte le forze politiche e sociali interessate alla definizione di linee di programmazione universitaria nel contesto di una più generale programmazione economica regionale.

« L'incontro — richiesto e spronato dalla stampa per istaurare con gli amministratori un rapporto diretto — ha precisato il sindaco Giostra — che i cittadini un'informazione periodica sulla vita comunale — hanno partecipato al vice sindaco Elio Santarelli, assessore al bilancio, Ione Alessiani, assessore ai lavori pubblici, il compagno Giorgio Giostra, assessore alla distribuzione idrica alle famiglie, allacciando alla condotta principale. Analoghe iniziative sono state avviate con i compagni Carlo Barbato, assessore al trattamento, e Piero Minucci, assessore allo stato civile. « Abbiamo fatto solo i primi passi — ha precisato il sindaco — e sono i più urgenti sui problemi più delicati, in primo luogo sull'urbanistica, i lavori pubblici e la scuola. Creiamo di aver svolto quaranta giorni di lavoro intenso, evitando ogni demagogia, per puntare al concreto, come dimostreranno i prossimi consigli comunali ».

L'assessore Alessiani ha illustrato le linee fondamentali del progetto self-control. Di cui il pretesto della mancanza del direttore amministrativo: quando poi è noto a tutti, che la « mancanza » del direttore è il risultato della insufficiente conduzione dell'Ateneo stesso da parte del Rettore ».

« Tale condizione — afferma un documento dei sindacati — impedisce da un lato il libero esplicarsi dell'attività lavorativa, costantemente minacciata nel proprio posto di lavoro, e dall'altro diventa il principale ostacolo all'immobilità ed è quindi ostacolo alla rimozione delle numerose e gravissime inefficienze in cui versano tutti i servizi e gli uffici dell'Ateneo ».

« Significativi a questo proposito — continua il documento del Magnifico rettore e del Consiglio d'amministrazione che, anziché muoversi nella giusta direzione di creare strutture sempre più funzionali alla preparazione culturale e professionale degli studenti e allo svolgimento dell'attività in ambienti degni, si trincerano dietro la precarietà stessa del personale per fornire soluzioni del tutto inadeguate ».

Esemplare, in proposito, il fatto che il Consiglio d'amministrazione dell'Università di Ancona, « in un momento di crisi, con il pretesto della mancanza del direttore amministrativo: quando poi è noto a tutti, che la « mancanza » del direttore è il risultato della insufficiente conduzione dell'Ateneo stesso da parte del Rettore ».

E per questo, quindi, che la Conferenza programmata per aprile rappresenta un'importantissima scadenza per tutte le forze politiche e sociali interessate alla definizione di linee di programmazione universitaria nel contesto di una più generale programmazione economica regionale.

Le proposte del Comune precisate in una conferenza stampa

Pesaro: si apre il dibattito sul decentramento

Programmata per la fine di aprile un'assemblea cittadina sui temi della partecipazione - In distribuzione un documento elaborato dalla Giunta e dalla Commissione

PESARO, 15. Non si può governare in modo « diverso » se le scelte complessive di chi governa non sono collegate ad un profondo sviluppo della partecipazione popolare: questo, in sostanza, quanto affermato nel corso di una conferenza stampa che il Comune di Pesaro ha indetto per illustrare i programmi sullo sviluppo del decentramento.

È il principio che vale evidentemente per tutti i livelli di gestione politica e amministrativa e che, se applicato, consentirà una reale crescita democratica del Paese delle città, dei comuni, attraverso un rapporto mutuo tra amministratori e amministrati.

In questo sforzo, per la realizzazione di un collegamento fra i cittadini ed il governo della città, il Comune di Pesaro ha profuso un impegno non indifferente e che sta dando i primi frutti.

A Pesaro, da un primo periodo di « sperimentazione » (dalla costituzione, nel 1972, dei consigli di quartiere), si passa ora alla seconda fase del decentramento, con l'avvio di un grande e articolato dibattito nella città, che vedrà impegnati nel confronto le forze politiche, sociali e culturali, gli organismi di quartiere, le varie aggregazioni e tutti i cittadini, e che avrà il suo momento conclusivo nella assemblea cittadina che si articolerà nelle tre ultime serate del prossimo mese di aprile.

Per facilitare e indirizzare l'impegno di tutte le forze coinvolte in questo grande confronto, la prima Commissione consiliare comunale (Affari istituzionali) e l'Assessorato al decentramento hanno approntato un documento programmatico. « Un nuovo rapporto tra cittadini e governo della città » in 18 punti.

« Frutto di un lavoro comune e unitario dei vari gruppi politici — come hanno detto nel corso dell'incontro il sindaco Aldo Amati, presidente della prima Commissione consiliare e il consigliere democristiano Antonio Bonali — il documento (stampato in 10 mila copie e già in fase di distribuzione) è stato sottoposto all'analisi dei « Lavoratori ente ospedaliero ». Ciascuno ha anche sottolineato il significato politico ed economico dell'avvio di altri due piani di edilizia popolare, nelle zone 167 periferiche del piano regolatore generale a Marina Palmense e Lido di Fermo. L'assessore all'urbanistica ha anche messo al corrente del lavoro che sta operando la giunta con le équipes tecniche ad dette alla variante del piano regolatore generale e all'apporto del piano di insediamento produttivo di Valdele.

« Finora sono state tenute cinque riunioni con i cittadini, una decina di giorni le proposte generali per la variante saranno pronte per la discussione all'assemblea cittadina. Per quanto riguarda il nuovo regolamento sul decentramento esso dovrebbe essere approvato — dopo che la Commissione consiliare e la Giunta ne avranno elaborato la bozza di proposta, alla luce dei risultati del dibattito e dell'assemblea cittadina del 28, 29, 30 aprile — dal Consiglio comunale entro l'inizio dell'estate, e se nel frattempo la legge sarà approvata dal Parlamento, potranno essere promulgati e tenersi nel prossimo settembre le elezioni dirette dei Consigli di quartiere da parte della popolazione.

Risale all'ottobre del 1972 la costituzione dei primi Consigli di quartiere nella città. I Consigli hanno successivamente costituito delle commissioni aperte ai cittadini (scuola, sport, sanità, lavori pubblici, traffico). Nel corso del 1974 sono stati eletti i comitati di gestione delle scuole dell'infanzia e, nel 1975, i comitati di gestione delle biblioteche. In totale sono circa 700 i cittadini che oggi fanno direttamente parte di organi di quartiere.

In questi tre anni si sono evidenziati aspetti, positivi, ma anche dei limiti.

« Se da un lato è progressivamente aumentata la domanda generale di partecipazione, che ha consentito di realizzare un apporto positivo di cittadini su molti problemi, d'altro canto è giusto riscontrare una discontinuità e carenza, a volte notevoli, nella partecipazione dei cittadini.

PESARO, 15. Una scelta dell'Amministrazione

Si va verso la gestione diretta delle farmacie

Per la gestione diretta delle farmacie comunali, nella ravvicinata prospettiva della riforma sanitaria, permette anche alcune immediate economie che possono essere utilizzate nell'ambito più generale dei servizi socio sanitari del Comune.

La politica seguita dal Comune di Pesaro nel settore della distribuzione dei medicinali, tramite l'azienda municipale della « Farmacia », è stata indirizzata verso precisi obiettivi: garantire la presenza pubblica in un settore tanto delicato ed importante, così da disporre di una struttura immediatamente finalizzata alle scelte della riforma sanitaria; programmare la struttura sanitaria del servizio in tutto il territorio comunale, consentendo così la presenza di farmacie anche nei quartieri periferici e nei nuclei di minore redditività, non avevano e non hanno localizzato le loro farmacie.

Non a caso le 7 farmacie comunali sono state localizzate rispettivamente nei quartieri di Pantano, Villa Paolucci, Muraglia, Mare Poeta, Villa San Martino, Sora, Villa Andrea Costa.

La scelta organizzativa individuata nella creazione di una azienda municipalizzata (la « Farmacia ») ha permesso di programmare il servizio comunale, alla luce delle nuove prospettive aperte dall'avvio, sia pur lento e contraddittorio, del processo di riforma della struttura sanitaria, nella quale deve trovare collocazione la farmacia, in una visione diversa e più qualificata della gestione attuale.

« La scelta fatta va ora verificata alla luce delle nuove prospettive aperte dall'avvio, sia pur lento e contraddittorio, del processo di riforma della struttura sanitaria, nella quale deve trovare collocazione la farmacia, in una visione diversa e più qualificata della gestione attuale. « Questo provvedimento, che non è assolutamente singolare, negando la partecipazione dell'Istituto della municipalizzazione, che per altro si riconferma. Semmai, a questo proposito, si tratta di fare uno sforzo a livello nazionale, che è stato rilevato recentemente in Consiglio comunale per correggere quelle deficienze di funzionamento in pareggio.

Tanto più che, come si è detto, tale operazione si inserisce in un processo di riorganizzazione e riforma delle strutture sanitarie. Spetta infatti ai Comuni — singoli o associati — la gestione delle farmacie comunali, che sono diversi momenti della prevenzione, cura e riabilitazione.

« Per quanto riguarda il nuovo regolamento sul decentramento esso dovrebbe essere approvato — dopo che la Commissione consiliare e la Giunta ne avranno elaborato la bozza di proposta, alla luce dei risultati del dibattito e dell'assemblea cittadina del 28, 29, 30 aprile — dal Consiglio comunale entro l'inizio dell'estate, e se nel frattempo la legge sarà approvata dal Parlamento, potranno essere promulgati e tenersi nel prossimo settembre le elezioni dirette dei Consigli di quartiere da parte della popolazione.

Risale all'ottobre del 1972 la costituzione dei primi Consigli di quartiere nella città. I Consigli hanno successivamente costituito delle commissioni aperte ai cittadini (scuola, sport, sanità, lavori pubblici, traffico). Nel corso del 1974 sono stati eletti i comitati di gestione delle scuole dell'infanzia e, nel 1975, i comitati di gestione delle biblioteche. In totale sono circa 700 i cittadini che oggi fanno direttamente parte di organi di quartiere.

In questi tre anni si sono evidenziati aspetti, positivi, ma anche dei limiti.

« Se da un lato è progressivamente aumentata la domanda generale di partecipazione, che ha consentito di realizzare un apporto positivo di cittadini su molti problemi, d'altro canto è giusto riscontrare una discontinuità e carenza, a volte notevoli, nella partecipazione dei cittadini.

PESARO, 15. La gestione diretta delle farmacie comunali, nella ravvicinata prospettiva della riforma sanitaria, permette anche alcune immediate economie che possono essere utilizzate nell'ambito più generale dei servizi socio sanitari del Comune.

L'angolo dello sport

Il pubblico ama ancora l'Ascoli

In mezzo al fango la partita Civitanova-Imola, tra le proteste verso il Comune

Dovremo forse attendere altri tre giorni per rivestire l'aula di sport dell'Ascoli; staremo a vedere se la squadra marchigiana aspetterà altre tre settimane per tornare al successo. Ora, ciò che appare certo per la squadra marchigiana, dopo la vittoria contro il Veroli, sono due fatti accaduti domenica.

Il successo ha riconciliato il pubblico con il pubblico dopo che negli ultimi tempi i rapporti erano di vultu non proprio amichevoli. Il pubblico, domenica, secondo quanto si era letto sui giornali, durante la settimana di gara, avrebbe dovuto contestare i giocatori e i dirigenti, denunciando così la situazione tecnica e di gioco che la squadra metteva in mostra da almeno due mesi.

« Ma allo stadio » e « in un'aula vuota » i propositi dei tifosi sono andati in fumo, poiché solo uno sputato gruppo di altri... ha tenuto duro, continuando a inchiare i bianconeri dopo il goal: la stragrande maggioranza non ha potuto trattenerli e, abbandonati gli intenti belluosi, ha preso ad inneggiare a squarcia alla squadra di cuori.

« Fin qui tutto regolare o quasi, si sa, il tifoso è come un innamorato che non si lascia sedurre dal pubblico, ma che si lascia sedurre dalla donna. Ma ieri, a sentire i commenti della gente nel dopopartita, sembrava che gli assenti fossero diventati tutti e improvvisamente religiosi e bugiati: parlavano infatti della « loro » alla maniera di Zandoli, autore delle due reti della giornata, che del nuovo stato di patrono della città, « gli aggettivi si sprecavano e la riconoscenza sfiorava quasi la devozione. Chissà, forse, gli scolari metteranno da par-

te il loro S. Emidio per investire della autorità di santo un'aula vuota dell'Ascoli; staremo a vedere, con disappunto certamente della gerarchia ecclesiastica, la quale sta tentando di disperdere da alcuni anni di ridurre e ridimensionare la vita dei propri santi e beati.

« Fango, sudore e polvere da sparo », dice il titolo di un noto film western che ha appassionato le platee di mezzo mondo. Tale disaccia poteva andare bene anche per il pubblico, domenica, della partita fra Civitanova e Imola giocata sul « tappeto verde » di Civitanova. La partita, che sembrava la polvere da sparo, ma c'è mancato poco, perché prima, durante e dopo la gara un coro di critiche e di insulti è stato indirizzato all'amministrazione comunale e alla commissione di arbitraggio per lo stato sportivo di cui era ridotto il terreno di gioco. Il campo era infatti ai limiti dell'impraticabilità, in condizioni peggiori, con una fanghiglia che impediva ai giocatori di muoversi.

« Possibili movimenti. A sentire i dirigenti e i giocatori, sembra quasi che tutto ciò non sia dovuto alle incommensurabili condizioni meteorologiche, con una fanghiglia che impediva ai giocatori di muoversi.

« Possibili movimenti. A sentire i dirigenti e i giocatori, sembra quasi che tutto ciò non sia dovuto alle incommensurabili condizioni meteorologiche, con una fanghiglia che impediva ai giocatori di muoversi.

« Possibili movimenti. A sentire i dirigenti e i giocatori, sembra quasi che tutto ciò non sia dovuto alle incommensurabili condizioni meteorologiche, con una fanghiglia che impediva ai giocatori di muoversi.

« Possibili movimenti. A sentire i dirigenti e i giocatori, sembra quasi che tutto ciò non sia dovuto alle incommensurabili condizioni meteorologiche, con una fanghiglia che impediva ai giocatori di muoversi.